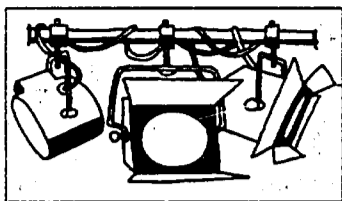


Tutti d'accordo al Consiglio direttivo della Biennale riunito a Venezia. È il regista della «Battaglia di Algeri» il curatore della Mostra del cinema

Del Turco: «Scelta incontestabile» Scivola la nomina di Bonito Oliva per il settore delle Arti visive. Rondi presidente dopo le elezioni?



SPOT



FAZZUOLI PASSA IL TESTIMONE A PAZZAGLIA. Riccardo Pazzaglia da ieri sostituisce Federico Fazzuoli nella conduzione del programma *Linea verde*, dedicato ai problemi dell'agricoltura, che va in onda, da lunedì a venerdì, su Raiuno alle 18.30. Pazzaglia, che fu lanciato da Renzo Arbore in *Quelli della notte*, condurrà la trasmissione assieme a Mara Venier. Per il resto l'impianto del programma rimane immutato.

UN FILM IN ITALIA NEI PROGETTI DI STALLONE. L'attore americano Sylvester Stallone, in questi giorni a Parigi per essere insignito dell'Ordine delle arti e delle lettere francese e per ritirare il «César d'onore» alla carriera, ha parlato dei suoi progetti. La star americana si prepara a girare il suo prossimo film in Italia, in cui, nei panni di un alpinista, affronterà scene «molto pericolose». In previsione delle quali si sta esercitando per più di tre ore al giorno. Inoltre, è impegnato a scrivere la storia di una bambina cieca, «che vedrà il mondo attraverso i miei occhi, cioè in modo piuttosto bizzarro», e sta mettendo a punto un progetto che dovrebbe vederlo, vestito da donna, in coppia con Arnold Schwarzenegger.

ENNIO MORRICONE HA COPIATO SE STESSO? Ennio Morricone avrebbe riciclato una sua composizione di due anni fa per la colonna sonora di *Bugsy*, che ha ottenuto la candidatura all'Oscar. Lo sostiene il settimanale americano *Newsweek* nel suo ultimo numero. Interpellato, Morricone ha detto che «un artista ha uno stile personale, e non può fare a meno di somigliare a se stesso».

BENIGNI LA CITTADINANZA ONORARIA DI CESENA. Dopo una lunga polemica, Cesena ha deciso: darà a Roberto Benigni la cittadinanza onoraria. L'appuntamento è per domenica prossima, al Teatro Bonci: alla lettura delle motivazioni da parte del sindaco seguiranno la consegna al comico toscano di una pergamena e un suo ritratto tratteggiato dal critico cinematografico Guido Fink. Infine, la parola passerà al festeggiato.

TORINO: DONNE, CINEMA E TEATRO. Sono iniziate ieri a Torino le «Giornate internazionali donne cinema e teatro», aperte fino al 29 febbraio. La manifestazione, si propone come osservatorio su diversi aspetti, percorsi ed evoluzioni della creatività «al femminile». Le giornate si articolano in tre sezioni: «Retrospettiva», dedicata all'opera di Liliana Cavani; «Grandangolo», sul panorama di nuove opere e anteprime di giovani registe; e «Studio», dedicato a Elvira Notari, pioniera del cinema italiano.

DUE ITALIANI SCELTI DA «CARTOON». «Cartoon», il settore del programma Media della Cee, che si occupa della promozione del disegno animato europeo, ha scelto i progetti ammessi all'aiuto finanziario per la produzione di un film-pilota. La commissione selezionatrice (tra i cui membri c'è anche l'italiano Bruno Bozzetto), ha assegnato finanziamenti per un totale di 407.000 Ecu che verranno ripartiti tra 15 progetti di sette paesi europei. Tra i meritevoli di sostegno finanziario ci sono anche due progetti per disegni animati italiani: «R&C's Zen» (della Pixel Graphics di Torino) e «Zoe» (di Ernesto Paganoni di Bergamo).

LA BIENNALE DI VENEZIA A CONFRONTO. Il 2 marzo si terrà a Roma un convegno dedicato alla Biennale di Venezia. Si confronteranno tre «generazioni» di presidenti dell'istituzione veneziana: Carlo Ripa di Meana, Giuseppe Galasso e Paolo Portoghesi.

BENNY HILL DIMESSO DALL'OSPEDALE. Il comico britannico Benny Hill, 67 anni, è stato dimesso ieri dal Brompton Hospital di Londra, dopo era stato ricoverato sabato notte a causa di un disturbo cardiaco. A fargli visita si era recato anche Michael Jackson, di passaggio nella capitale inglese. Sembra che la pop star, da sempre un appassionato dei programmi tv con Benny Hill, voglia proporre al comico di interpretare per lui un video clip. (Eleonora Martelli)

Pontecorvo, vecchio Leone

È successo tutto in un'ora. Alle 11.30 il Consiglio direttivo della Biennale ha votato, all'unanimità, la nomina di Gillo Pontecorvo alla testa della sezione cinema. Sponsorizzata dal ministro Tognoli e dal presidente Portoghesi (nonché sostenuta dal Pds), la candidatura del regista ha messo d'accordo tutti, anche i democristiani. Scivola invece ad aprile la nomina del nuovo direttore delle Arti visive.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Aveva promesso due «fumate bianche». S'è dovuto accontentare di una nomina sola: quella del curatore della Mostra del cinema (per le Arti visive tutto rinviato a dopo le elezioni). Ciò nonostante sembrava soddisfatto il presidente uscente della Biennale, Paolo Portoghesi, nell'annunciare ieri mattina l'elezione all'unanimità di Gillo Pontecorvo. Dieci voti su dieci (mancavano all'appello nove consiglieri, di cui due del Pds) per ratificare un accordo già ampiamente anticipato dai giornali. Eppure, fino all'ultimo qualche tensione è serpeggiata nei corridoi di Ca' Giustiniana, sede della Biennale. Si temeva che il gruppo democristiano non fosse così compatto sull'ipotesi Pontecorvo, soprattutto il sindaco di Venezia, il dc

Ugo Bergamo, era parso perplesso sulla candidatura del regista di *La battaglia di Algeri*. E invece nel giro di un'ora, dalle 10.30 alle 11.30, il risicato Consiglio della Biennale, tuttora in prorogatio, ha superato ogni perplessità e votato compatto. Il più allegro, uscendo dalla riunione, è sembrato Ottaviano Del Turco, rappresentante della Cgil. «Concludo il mio mandato eleggendo uno dei registi che stimo di più. Un nome incontestabile, l'avrei votato anche se fosse stato di Rifondazione comunista», ha sorriso il numero due della Cgil, annunciando che il suo posto nel Consiglio sarà preso dallo sceneggiatore Furio Scarpelli («Per me resta quello dei *Compagni*»). Poco più tardi, Portoghesi si è sottoposto al rito della conferenza stampa esibendo un bel cappello nero a larghe falde. Se era contrario per la mancata nomina di Achille Bonito Oliva alla guida del settore Arti visive, non l'ha dato a vedere. Del resto, aveva capito subito, incontrando prima del Consiglio la delegazione democristiana, che si sarebbe votato solo sul curatore della Mostra. La candidatura di Gian Luigi Rondi alla presidenza della Biennale consiglia prudenza a tutti: di qui la scelta di aggiornare alla seconda metà di aprile le altre questioni. «Sciogliendo le sue riserve, Pontecorvo ha permesso di arrivare a un voto unanime ed entusiasta», ha ammesso il presidente della Biennale, per il quale il settantenne regista pisano, «persona equilibrata e professionista», offre «il massimo delle garanzie, sia nel senso dell'innovazione sia in quello della continuità dell'istituzione». In altre parole, il ritorno in campo di Pontecorvo, dopo il «no, grazie» pronunciato qualche mese fa, ha permesso di mettere a punto l'intesa che non era stata possibile sugli altri candidati dalla critica di *Repubblica* Irene Bignardi (la più accreditata sino alla fine) all'inventore del *MystFest* Felice Laudadio (inviso a Rondi),

organizzare solo la Mostra del '92. Toccherà al nuovo Consiglio il compito di confermarlo, in caso contrario potrebbe riaffacciarsi il nome della Bignardi (oltre a Micciché la sosterebbe anche Rondi). «Non vogliamo usurpare i diritti del Consiglio che ci succederà», ha disteso Pontecorvo si sentirà offeso dal fare eventualmente il direttore per un anno. Non ha bisogno di questo posto per essere quello che è. Lo fa per solidarietà verso il mondo del cinema e amicizia verso Venezia».

Soddisfatto anche l'unico consigliere del Pds presente alla riunione, Gianni Borgna esprime «una sensazione positiva». «Erano anni che non si raggiungeva l'unanimità, a te-



Gillo Pontecorvo con Marlon Brando e Renato Salvatori sul set di «Quemada» e, in alto, in una foto recente

Intervista al neodirettore, che lancia una prima idea per il festival «Chiamerò De Niro e Scorsese»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. «Ora che è tutto deciso sono abbastanza contento». Gillo Pontecorvo, 70 anni, pisano, autore di titoli come *Kapo*, *La battaglia di Algeri*, *Quemada*, insiste per telefono su quell'«abbastanza». Da meno di tre ore il Consiglio della Biennale l'ha eletto, all'unanimità, nuovo curatore della Mostra del cinema di Venezia, e tutti lo cercano per sapere come si sente nei panni di direttore di festival. Le agenzie battono le dichiarazioni solidali di colleghi come Maselli, Magni,

Montaldo, Lizzani; lui ringrazia e pesa le parole. «Ho esitato a lungo prima di accettare perché è un tipo di lavoro che non ho mai fatto. Ero spaventato, esordisce il cineasta. E aggiunge: «Tanti ricordi ed emozioni mi legano a Venezia. Così farò di tutto, sfoderando il mio maniacale perfezionismo, per contribuire al suo rilancio. Certamente imposterò il lavoro collettivamente, appoggiandomi su un gruppo di critici e un esperto di festival. Per conto mio cercherò di utilizzare una certa risonanza internazionale del mio nome per ottenere appoggi. L'idea è quella di creare un vero e proprio comitato internazionale a sostegno della Mostra. I primi nomi? De Niro, Scorsese, Pacino, Brando e Polanski», annuncia Pontecorvo, con l'aria di chi sa di poterli riuscire. È probabile che il Consiglio della Biennale, chiamandolo a dirigere la sezione cinema, si aspettasse proprio una mossa del genere. Non più un critico, per quanto prestigioso, ma un autore di fama internazionale capace di mobi-

lizzare energie intellettuali e nomi importanti attorno al «bene culturale» Mostra del cinema. Se poi i film saranno buoni, si vedrà. Con pensiero gentile, Pontecorvo rivolge un saluto al suo predecessore. «Penso che Biraghi abbia fatto delle buone mostre. E penso anche che avrebbero potuto avere un appoggio più caldo sulla nostra stampa». Per il nuovo direttore della Mostra si tratta di accendere un nuovo interesse «millantato» attorno alla mostra. «Non sarebbe male se registi,

produttori, sceneggiatori, attori, distributori andassero almeno per due o tre giorni al festival», dice sordido. «Ho parlato di lavoro collettivo e ne parlo fino alla noia: di tutta la professione, giornalisti compresi». Quanto ai suoi sponsor, il regista di *Ogro* non fa certo il diplomatico. A chi lo definisce «targato Pds», lui risponde così: «Certo che Walter Veltroni mi ha sostenuto. Al pari di Portoghesi e di Tognoli, lo mi sento un indipendente di sinistra, vicino ai partiti della sinistra. Non credo di rivelare nessun segreto». In partenza per l'Algeria, dove girerà un servizio per *Mixer*, Pontecorvo chiude il colloquio telefonico con «Una battuta». «E poi non mi sembra un grande sacrificio! È una scelta doverosa in un momento in cui, anche attraverso la nuova legge tanto attesa, si sta cercando di rilanciare il cinema italiano». Inutile dire che il neoletto ha di fronte tempi strettissimi. Il 13 marzo parteciperà a una nuova riunione del Consiglio direttivo nel corso della quale si dovranno sistemare le altre tessere del mosaic-

Debutta stasera al Teatro Rasi «I refrattari», un testo sugli immigrati scritto e diretto da Roberto Martinelli. Una città che ha risolto i problemi amministrativi ed economici dell'integrazione ma non quelli sociali

Ravenna, quando i neri sono «invisibili»

Tagliatelle, Biscardi e tranquillità. In una parola *I refrattari*, come li descrive il nuovo spettacolo delle Albe che debutta stasera al Teatro Rasi di Ravenna. Marco Martinelli, autore e regista, racconta l'Italia di fine secolo attraverso una storia della sua terra. Perché a Ravenna ci sono più di 3mila immigrati, nessun episodio di intolleranza violenta, ma un muro di indifferenza alto così.



«Siamo uomini o pedanti», del teatro delle Albe

«Sono partito da Aristofane - dice Martinelli - e sono arrivato a Daura e Arterio, i due protagonisti dei *Refrattari*, madre e figlio di puro sangue romagnolo che si ispirano direttamente agli eroi comici degli *Uccelli* o della *Pace* e che erano già nel nostro precedente lavoro, *Bonifica*. Come i contadini di Aristofane sono grotteschi, simpatici, reazionari e anarchici: odiano i negri, i finocchi e i drogati e preferiscono andare sulla luna pur di non affrontare i problemi del mondo reale. Ma lo sforzo che ho condiviso con Emanna Montanari e Luigi Dadina, i due attori, è stato di non sprofondare nella parodia, di lavorare sul filo del rapporto doloroso e critico, senza dimenticare che dietro a quei personaggi ci sono i nostri genitori, le nostre radici». In scena c'è anche Mandiaye N'Diaye, uno dei tre attori senegalesi che da tempo lavorano con le Albe bianche. «È la prima volta che recito da solo - racconta Mandiaye - Sono stato felice quando mi hanno scelto, ma mi sento molto solo in scena». Mandiaye, Mor e El Hadji facevano i venditori ambulanti, cercavano un lavoro qualsiasi: «per noi il teatro o la fabbrica era esattamente la stessa cosa, ma adesso è diverso, ci sentiamo parte della compagnia, vogliamo portare i nostri spettacoli in Senegal. Mio zio, però, che mi ha aiutato a venire in Italia e mi ospitava, quando ha saputo che facevo l'attore, mi ha cacciato di casa».

Anche loro, finite le prove, tornano a casa, «per non entra-

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

RAVENNA. Nella luce rosa e viola di un sabato pomeriggio qualunque, Ravenna brulica di gente e Piazza del Popolo è piena come un uovo: ragazzi, signore a caccia dell'ultimo saldo, anziani nei bar e giovanotti appena usciti dai videogames. Alioune è l'unico nero in tutta la piazza. Ma sarebbe altrove se non ci fossimo dati appuntamento proprio qui. A Lido Adriano, a Porto Corsini, a Casal Borsetti, nelle case lungo la costa che il Comune ha recuperato e messo loro a disposizione, sono in questo momento gli altri 3.600 immigrati che vivono a Ravenna, il 2% della popolazione. Vivono insieme in comunità di cinquanta, cento persone, lavorano nei cantieri edili, al porto, nelle fabbriche, qualcuno fa ancora il venditore ambulante, ma ci sono buone possibilità che si sistemi presto. Il Mappamondo, il consorzio creato dal Comune, ha risolto i disagi dell'arrivo, provveduto ai permessi di soggiorno, favorito l'assegnazione degli alloggi.

Ma dopo la fabbrica o il cantiere, Tar, Mor, Mustafa, Ahmadou e gli altri (le cifre, tuttora approssimative, dicono all'incirca 1.800 senegalesi ed altrettanti tra marocchini, tunisi,

anche peggio, perché adesso con mille lire e un accendino sentiamo di poterli tenere a bada, poi si dovrà affrontare la parità vera». Diffidenza, indifferenza, impermeabilità, tolleranza controllata. Marco Martinelli, regista e drammaturgo del gruppo di teatro afro-romagnolo, Le Albe, ha provato a raccontare attraverso il palcoscenico questa miscela di tolleranza e di chiusura. Ma ha preferito usare un'altra parola, un termine antico e pieno di storia. Lo spettacolo «della compagnia ravennate che debutta questa sera, al Teatro Rasi, si intitola infatti *I refrattari* e

confederazione
arci **presidenza nazionale**

35 ANNI DI ARCI
10° CONGRESSO NAZIONALE - 2° CONFEDERALE
Cittadinanza e solidarietà
Per un movimento di autonomia della società civile
che rinnovi la democrazia
27 febbraio - 1 marzo Teatro Orione, via Tortona n. 3 Roma
Programma Congresso

Giovedì 27 febbraio
15,00 Proiezione Video
15,30 Apertura dei lavori - presiede Antonio Guidi "35 anni di ARCI", Arrigo Diodati
Saluti al congresso
16,00 Relazione introduttiva Giampiero Rasimelli
17,30 Coffee-break
18,00 Tavola rotonda - in collaborazione con la Fondazione Basso - "Amicizia e democrazia: per una convenzione della cultura laica di solidarietà e responsabilità", con Peter Glotz, Ferdinando Adornato, Giuseppe Carbone, Giuseppe Cotturri, Biagio De Giovanni, Giacomo Marramao
Coordina Beniamino Placido
20,00 Sospensione lavori
21,30 Musica e spettacolo, con Patrizio Roversi, Pierfrancesco Poggi e Opera Comiquo

Sabato 29 febbraio
9,30 Discussione plenaria. Intervento di delegati e ospiti
12,30 Tavola rotonda - *Entità e problemi dello sviluppo del "terzo settore" in Italia. Associazionismo, volontariato, impresa di solidarietà.* Con Paolo Barbetta, Claudio Calvaruso, Felice Scavolini, Luciano Tavazza, Lanfranco Turci. Coordina Licio Palazzini
13,30 Sospensione dei lavori
15,30 Discussione plenaria. Interventi di delegati e ospiti. Intervento di Dirk Jarré, presidente CEDAG
18,45 Coffee break
19,00 Tavola rotonda - "Contro tutti i nazionalismi e i razzismi, l'Europa della solidarietà e della convivenza". Con Mary Kaldor e Sonia Licht. Coordina Tom Benetollo
20,00 Sospensione dei lavori

Venerdì 28 febbraio
9,00 Discussione plenaria. Intervento delegati e ospiti. Intervento del ministro per gli Affari Sociali On. Rosa Russo Jervolino
12,30 tavola rotonda "Libertà e affetti. Famiglia e convivenza nell'Italia di oggi". Con Valeria Ajvasits, Filippo Gentilini, Franco Grillini, Mariella Gramaglia, Elena Marinucci, Livia Menapace. Coordina Carmen Bertolazzi
13,30 Sospensione lavori
15,30 Discussione plenaria. Intervento di delegati e ospiti
18,45 Coffee break
19,00 Tavola rotonda - "Per una civiltà della pace, contro la mafia. Un nuovo movimento". Con Franco Cazzola, Gerardo Chiaromonte, Giuseppe Lumia, Giacomo Mancini. Coordina Nuccio Iovene
20,00 Sospensione lavori
21,30 Discussione plenaria
23,30 Sospensione dei lavori

Domenica 1 marzo
9,00 Discussione plenaria. Intervento dei delegati e ospiti
11,00 Replica di Giampiero Rasimelli
12,15 Inizio delle operazioni di voto.

Per informazioni
ARCI Presidenza Nazionale
via F. Carrara 24 - 00196 Roma
Tel. 06/3201541 - 3227791 3611406
Fax 06/3610858